

Intervista al progettista che "spiega" le ragioni dei disegni e dei materiali scelti per la ripavimentazione dell'arteria principale

# «La città ruota intorno al Corso»

*Pagliara: è il cardine del centro storico e dei nuovi quartieri*

(brumen) Saranno conclusi nelle prossime settimane gli attesi lavori di ripavimentazione del corso Garibaldi. Come da programma, in questi giorni di festività natalizie l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno non gravare la principale arteria cittadina di cantieri aperti, per dare modo a cittadini di poter liberamente passeggiare o dedicarsi allo shopping, anche in presenza degli avvenimenti artistici promossi dall'assessorato alla cultura e dalle associazioni di categoria degli esercenti.

Le opere, dunque, riprenderanno dopo l'Epifania e andranno a disegnare per intero la nuova sistemazione di corso Garibaldi (pavimentazione, marciapiedi, illuminazione ed elementi di arredo urbano), in sintonia, anzi in anticipo, con il crono-programma di realizzazione che prevedeva il completamento entro il mese di aprile del 2006.

Va detto che dal 13 ottobre 2004 (cerimonia di posa della prima pietra) a oggi di strada... ne è stata fatta. In effetti, resta da sistemare solo l'ultimissimo tratto - dove è tuttora in corso uno scavo archeologico - che, peraltro, dovrà armonizzarsi con la nuova sistemazione di piazza Orsini e piazza Duomo.

È tutto ciò che è stato possibile grazie alla collaborazione dei cittadini e dei commercianti che operano lungo il Corso, alla solerzia dell'impresa aggiudicataria dei lavori, alla sinergia tra Comune e Soprintendenza ai beni archeologici per il necessario svolgimento dei sondaggi nel sottosuolo, all'impegno della struttura tecnica comunale che ha vigilato sulle opere, coordinando, peraltro, anche gli interventi delle società che gestiscono i servizi pubblici (telefonia, rete idrica, gas ed energia).

Ovviamente, grande merito per la realizzazione dell'opera va dato all'architetto Nicola Pagliara (nella foto in basso), consulente dell'amministrazione comunale, al quale abbiamo rivolto alcune domande per "capire" in tutto e per tutto la portata del suo progetto di risistemazione dell'antica via *magistrale* di Benevento.

## Professore, perchè un intervento così "deciso" sul corso Garibaldi?

«Perchè la struttura del Corso può ben essere considerata asse portante dell'intera città, vero e proprio cardine, intorno al quale si sviluppa il centro storico e che genera anche il nuovo sviluppo urbano di viale Atlantici e di viale Mellusi.

Il suo tracciato antico si può assimilare a una *spezzata* con innesti anche di prestigio come l'incrocio con via Arco Traiano e piazza Roma e l'apertura strepitosa a piazza Santa Sofia che di fatto ne conclude il tracciato verso il palazzo della Prefettura e lo splendido monumento ai caduti, contrapposto alla Rocca dei Rettori ed ai giardini della villa comunale».

## Si è scritto e si è parlato molto sul disegno che scaturisce dalla nuova pavimentazione (drago o vessillo?): può spiegarci le ragioni della sua scelta?

«Dopo una lunga riflessione sulla morfologia del luogo, della sua visione in forte pendenza e sui caratteri del suo contesto, quasi di getto ne è nato un disegno ondeggiante, ripreso dai vessilli trecenteschi con inserimento di triangoli e punte che ne spezzano la continuità.

Lungo il tracciato, partendo da piazza Orsini si svolgerà a destra il tema di piazza Roma e il suo innesto con le volute della strada; così anche a sinistra verso l'Arco di Traiano dove le volute bianche, rosse e grigie, spingeranno verso quella che potrà essere la sistemazione definitiva. Salendo ancora verso piazza Santa Sofia, in due slarghi laterali, sono state previste due piccole fontane in marmo policromo e cristallo, allo scopo di attrezzare le piazzette con presenze forti. La strada penetra infine nella bella Piazza S. Sofia portando i colori del pannello fino a ridosso del sagrato. Un filare di *tuje* sempre verdi, accompagna il passante verso la conclusione del tracciato così sistemato».

## Qual è stata, infine, la filosofia di fondo che ha ispirato la scelta dei materiali?

«I materiali usati, alcuni riciclati dalla vecchia pavimentazione in basalto con l'aggiunta di calcare bianco a cubetti e porfido rosso, rendono piacevole la passeggiata, accompagnando in salita o in discesa la *movida* beneventana, offrendo un valore visivo cromatico ad un contesto che non offre più molti spunti linguistici.

Ancora una volta in questo caso, l'architettura riscatta una immagine monotona della città, offrendo con la diversità delle condizioni atmosferiche (bagnato o asciutto, sole e ombra), una festosa policromia e soprattutto un "tracciato" che nei diversi ambiti del suo percorso, offre episodi ed emergenze di qualità».



Le foto nella colonna di sinistra riguardano la precedente "versione" del corso Garibaldi, l'apertura del cantiere (1 ottobre 2004) e la cerimonia della posa della prima pietra, con l'arcivescovo Sprovieri e il sindaco Sandro D'Alessandro (13 ottobre 2004).

A destra, invece, le immagini concernono le varie fasi dei lavori di ripavimentazione, che sono stati portati avanti in più parti del Corso, parallelamente allo svolgimento degli scavi archeologici e alla sistemazione dei nuovi sottoservizi (acqua, gas, energia elettrica e telefonia).

